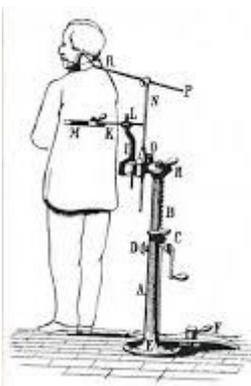


Le inquietanti foto post mortem dell'era vittoriana: i defunti ritratti come ancora in vita

Inquietanti è l'aggettivo più adatto a giudicare le foto post mortem (in italiano "dopo la morte") che si utilizzava scattare per mantenere "vivo" il ricordo dei cari defunti. Immagini macabre che spesso coinvolgevano i bambini. Essa era una pratica fotografica iniziata nell'età vittoriana, 1837, fino agli anni 40 del Novecento. I defunti sono vestiti in modo elegante, i loro occhi sono aperti (se necessario venivano disegnate le pupille), con lo sguardo fisso rivolto verso il vuoto. Altre volte fingono di dormire, abbracciati ai loro familiari.

Per far stare ferme le persone, i fotografi ingegnavano delle vere e proprie strutture da mettere sotto i vestiti proprio per far stare in determinate posizioni la persona defunta (anche in piedi). Spesso venivano dipinti gli occhi sulle palpebre chiuse. Spesso in queste foto si distingue chiaramente il morto dai vivi per la nitidezza dell'immagine.





L'obiettivo dei fotografi era quello di creare una sorta di rappresentazione in vita tramite il corpo defunto per produrre un ricordo indelebile nella mente e nelle case dei loro cari. Utilizzavano diversi trucchi: li facevano posare con i loro cagnolini in situazione vissute prima della morte, con i propri giocattoli e addirittura con i parenti ancora in vita. Più comunemente appaiono seduti, ma era consuetudine anche l'utilizzo di piedistalli ben nascosti da tende o altri oggetti per tenere in piedi i corpi.



Negli ultimi anni venivano solamente rappresentati nelle bare per rendere il tutto più realistico. Sebbene possa sembrare una cosa molto lontana dal nostro tempo, ci sono alcune culture che presentano questa strana usanza. Per lo più stiamo parlando dell'Europa orientale!

Articolo scritto in collaborazione con [Riccardo Falconi](#)